COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 settembre 2019

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 2019 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



L'INTERVENTO

Ragusani nel mondo «Dopo venticinque anni giunta l'ora di cambiare»

Il patron del premio Sebastiano D'Angelo: «Portiamo il nome di Ragusa in giro per il mondo con le nostre eccellenze, ora proviamo a valorizzare anche le risorse locali»

D'ANGELO pag. III

SANTA CROCE

Quando la pulizia diventa volontà Ultimo atto delle giornate ecologiche

ALESSIA CATAUDELLA pag. V

MONTEROSSO

Neanche la pioggia riesce a fermare la «Niscuna» di S. Giovanni Battista

ALESSIA GIAQUINTA pag. V



IL LIBRO

Donne e discriminazione un saggio di Carbonaro sulla storia lungo i secoli

Da Socrate a Einstein passando per Pandora, il ruolo della donna è sempre stato assoggettato al potere dell'uomo, con qualche parentesi affatto risolutiva.

ELISA MANDARÀ pag. VI

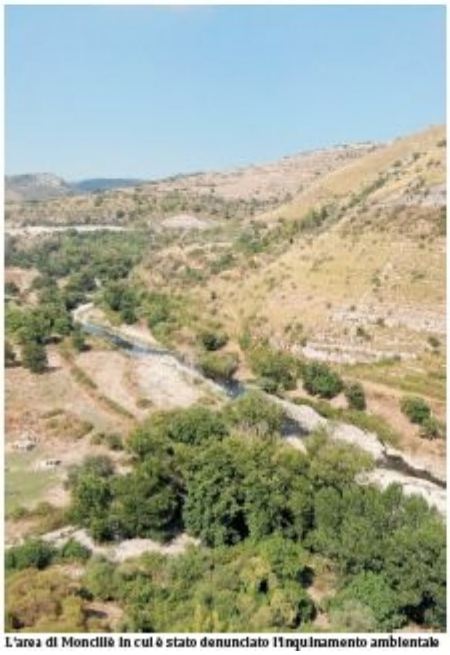
La perdita nei pressi del pozzo Eni continua ma finora non si registrano infiltrazioni

Moncillè, l'inquinamento "dolce"

- A quattro mesi dalla segnalazione del caso non è stata individuata né la causa né l'esatto punto della perdita
- Il monitoraggio va avanti ma l'Arpa esclude sversamenti nel fiume Irminio né nella vicina sorgente Cafeo

Abbiamo cercato nuove informazioni sulla perdita di idrocarburi in area ormai da quattro mesi non lontano da un pozzo Eni. E le novità sono due, una cattiva e l'altra no: la prima è che la perdita continua, la seconda è che anche dalle più recenti analisi l'Arpa esclude infiltrazioni nel fiume Irminio e nella vicina sorgente Cafeo. Ma non si sa ancora nulla né sulle cause né sull'esatto punto di fuoriuscita.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II



L'area di Moncillè in cui è stato denunciato l'inquinamento ambientale

SCENARI

UN MISTERO SURREALE CHE NON PUO' DURARE TANTO

MICHELE NANIA

Quattro mesi, non quattro giorni o quattro ore, sono davvero un'enormità in tempi di ambientalismo sempre più ferreo. E davvero non si spiega perché ancora non si conosca praticamente nulla sulla perdita di petrolio in contrada Moncillè, che va avanti nonostante le ricerche, i monitoraggi e le analisi tese a capire perché sia accaduta. Non si conosce neanche l'esatto punto critico dello sversamento, il che è semplicemente pazzesco visto l'altissimo livello dei tecnici e degli impianti lì impegnati. Non è la prima volta che ci occupiamo del caso, anzi sono esattamente quattro mesi che cerchiamo di capirne di più sollecitando vari i soggetti interessati. Neanche l'esposto in Procura di Legambiente ha finora prodotto risultati di pubblico dominio. E se finora è andata bene con il consentimento. Dio non voglia con l'arrivo delle piogge non è detto che consenta. Eppure nessuno, Legambiente a parte, sembra preoccuparsi. Dobbiamo per forza chiamare Greta Thumberg a Ragusa?

MODICA

«Comincia la scuola il sindaco ora paghi anche gli arretrati»

Lettera aperta del consigliere Tato Cavallino al primo cittadino Abbate: «Le famiglie sono in difficoltà, perché non liquida i buoni libro, le borse di studio e i dipendenti diretti e indiretti che sono in credito con il Comune?»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IV

COMISO

Il tesoro dell'Onorio e i misteri cittadini sulle monete d'oro

La «truvatura», preziosi soldi di epoca imperiale, è avvenuta in tempi recenti ma sul proprietario e sul perché il tesoro venne nascosto regna ancora il buio fitto.

ANTONELLO LAURETTA pag. VII

PALLAVOLO

«La maglia della Pvt diventi come una seconda pelle»

L'avvio della preparazione atletica fa entrare nel vivo la fase della stagione dedicata all'allenamento intenso. Il presidente Baroldo Ferro: «Chiediamo la passione».

GIOVANNI CALABRESE pag. VIII

La Sicilia

Il tesoro di Onorio e i misteri di Comiso



ANTONELLO LAURETTA

Tra i tanti cicalecci su favolose quanto improbabili "truvature" di cui è ricca la fantasia popolare e di cui schiere di fanciulli ingenuamente si sono nutriti in tempi non troppo lontani nei "ricuonchili" di "vaneddi" e "curtigghi", il "Tesoro di Onorio" è fatto storico documentato. Non per questo, meno suggestivo e affascinante, anzi.

Si tratta di un ripostiglio di monete d'oro, precisamente millecento solidi romani del tardo impero per un peso complessivo di oltre quattro Kg rinvenuti a Comiso nel 1936. Del ripostiglio accennò nel 1937 l'archeologo Paolo Enrico Arias, poi nel 1950 Fulvio Stanganelli e l'archeologo Biagio Pace, in tempi più recenti l'archeologo Giovanni Di Stefano. Un esame più dettagliato, invece, è stato effettuato dall'archeologo-numismatico Francesco Panvini Rosati che si è spinto a un esame più specialistico oltre che storico-archeologico.

Chi e dove trovò il tesoro? Dove si trova adesso? Chi abitava Comiso nella seconda metà del V secolo? Quando il tesoro è stato occultato? Chi e perché ha nascosto una così ingente quantità di denaro solo in valuta pregiata? A chi apparteneva? A cosa serviva? Perché quel denaro non è stato recuperato? Un tesoro che rimanda a oscure e, probabilmente, tragiche vicende di 1500 anni fa, dove la grande storia torna a intrecciarsi con la microstoria di una piccola cittadina dell'impero. E ancora, un tesoro che ha la magica capacità di aprire una porta nel tempo e farci vivere nella Comiso del V secolo. Queste monete, infatti, sono indissolubilmente annodate a persone rimaste ignote ma realmente esistite, che vivevano di sentimenti, ambizioni, speranze, aspettative improvvisamente e drammaticamente abbattute.

Ma prima di oltrepassare quella porta del tempo, più che opportune sembrano alcune considerazioni propedeutiche. Il ripostiglio di Comiso, costituisce ancora oggi un rinvenimento di straordinaria importanza, anzi il primo in Europa per la tipologia di monete e il periodo in cui sono state emesse, ossia da Teodosio I a Valentiniano III, pur con una netta prevalenza di solidi emessi a nome dell'imperatore Onorio.

Due soli precedenti possono essere accostati al tesoro di Comiso: il ripostiglio di Dortmund comprendente 443 pezzi e quello di Roma sotto la Casa delle Vestali con 397 esemplari. Tale importanza, oltre che per il numero delle monete, va individuata per l'ottima qualità: sono quasi perfette e spesso prossime allo stato zecca. È una considerazione, questa, che verrà utile in seguito.

Per ripostiglio s'intende il luogo dove sono casualmente trovate durante scavi o demolizioni monete antiche, sepolte o murate. È utile altresì avvertire che il solido è una moneta d'oro imperiale romana che, dopo il precedente di Diocleziano, fu introdotta con la successiva riforma di Costantino.

L'occasione permette di sfatare il luogo comune che il tesoro venne alla luce durante lo scavo delle fondamenta del Ponte Onorio, nella parte alta di via Duca d'Aosta. In realtà, è documentato dal verbale del commissariato di pubblica sicurezza, che esso è riemerso in occasione di alcuni lavori eseguiti da Santo Calvo in una piccola casa di proprietà di Salvatore Girlando in via Carmagnola, oggi via Mario Battaglia, su un terreno prospiciente il luogo dov'è poi sorto il ponte. Il locatario della casa, tale Parisi Biagio, tentò di impossessarsi delle monete senza riuscirvi per l'intervento del Girlando che aveva saputo della truvatura. La Pubblica Sicurezza riuscì a recuperare 811 monete. Due furono sequestrate presso un gioielliere, altre quattro però erano state già vendute e fuse. Con sentenza pretorile, le monete vennero assegnate per metà allo Stato e per gli altri due quarti al Calvo e al Girlando. La Soprintendenza pretese che nella ripartizione delle monete fossero rappresentati in proporzione uguali i vari tipi e le varie zecche. Le monete presenti in un unico esemplare furono assegnate al museo di Siracusa. Nell'aprile 1937 furono sequestrate altre 27 monete d'oro provenienti dai materiali di sterro della casa del Girlando. Dalle indagini risultò che esse facevano parte di un gruppo di 260 monete provenienti dallo stesso ripostiglio, purtroppo disperse.

Il ripostiglio, dunque, conteneva circa 1100 monete, di cui 840 recuperate e 423 assegnate al Museo Nazionale di Siracusa. La serie di solidi inizia con un esemplare di Teodosio I (379-395) per continuare coi 17 solidi di Arcadio (395-408), i 303 di Onorio (395-423), i 35 di Teodosio II (408-450), quelli emessi, uno per ciascuna, per Pulcheria (augusta dal 414 al 453) e Galla Placidia (augusta dal 421 al 450), per finire coi 64 solidi emessi da Valentiniano III (425-455) e quello col ritratto di Iusta Grata Onoria (426-455). Cinque le zecche rappresentate: Ravenna con 337 solidi, Milano (33), Roma (31), Costantinopoli (21) e Tessalonica (1).

Il tesoro, per quanto rilevato, deve essere stato nascosto subito prima o immediatamente dopo il 455, anno dell'uccisione di Valentiano III. Sul punto non sussistono dubbi giacché i quattro solidi battuti a Milano e Roma



sotto Valentiniano III presentano al rovescio una tipologia nuova: l'imperatore che calpesta un serpente a testa umana, per alcuni sarebbe l'allegoria di Attila sconfitto da Ezio nel 451 ai Campi Catalaunici, e si possono datare al 452, anno in cui è stata riaperta la zecca di Milano. Morto Ezio nel 454 per mano dello stesso Valentiniano, l'impero crollò.

In Sicilia si ebbero incursioni e invasioni sempre più penetranti dei Vandali di Genserico. In particolare nel 455 e nel 456 i Vandali ritornano in Sicilia devastandola e saccheggiandola. Il ripostiglio di Comiso, pertanto racconta di un attacco vandalo subito dalla città. È probabile sia stato occultato proprio tra il 455 e il 456. Da chi? Forse era la cassa di un alto funzionario, oppure il peculium di qualche ricco personaggio, da sottrarre al saccheggio o per essere utilizzato come riscatto in cambio della vita. Denaro subito tesaurizzato e non certo destinato alla circolazione com'è dimostrato dall'ottima conservazione. Comunque sia, chi lo nascose non l'ha mai recuperato. Dev'essere morto improvvisamente, probabilmente proprio nel corso di una razzìa a Comiso.

Tutto ciò apre una finestra sulla città di quel tempo. Comiso, verso la metà del V secolo, contava un migliaio di abitanti, di vario tipo e spesso abbienti, che frequentavano le terme e vivevano a stretto contatto col popolo. Era un centro multireligioso: cristiani, ebrei, seguaci di religioni orientali, convivevano tranquillamente. Lo testimoniano le necropoli dove sono stati trovati diversi monili d'oro, persone di alto rango come confermano le lamine d'oro o amuleti di Marylleina e di Ammia. Fino a quando i Vandali portarono paura, distruzione e morte. Era finita un'epoca.





Decine di antiche monete d'oro perfettamente conservate e ritrovate solo in tempi recenti. A chi appartenevano e perché furono nascoste?





La Sicilia

ARTI MARZIALI

Il venezuelano Freddy Torres, comisano d'adozione, è cintura rossa di karate

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Freddy Torres, venezuelano di nascita e orami comisano d'adozione, è cintura rossa di Shorin Ryu karate tradizionale. E allora? Si chiederà il profano. Piccolo ma tutt'altro che insignificante particolare. La cintura rossa è il top delle cinture di questa antica disciplina di arti marziali giapponesi e Torres è l'unica cintura rossa attiva in tutto il mondo. Scusate se è poco. Lo Shorin Ryu Karate è nata nell'isola di Okinawa. È lo stile di karate codificato più antico, ed è uno stile marziale incentrato sulla difesa personale ed il combattimento totale e reale. La pratica prevede anche lo studio del Tuidi, tecni-

Freddy Torres, venezuelano ma comisano d'adozione, ha conquistato l'ambito riconoscimento della cintura rossa

che di arresto e sottomissione, del Tegumi, lotta corpo a corpo tipica okinawense, infine del Kyusho, punti vitali. Lo Shorin Ryu è un'arte marziale che ha la capacità di adattarsi a chi la pratica, rendendola ideale per tutti a prescindere dal fisico, sesso o età. Il maggior numero di dojo, cioè palestre, e di praticanti si trovano in Giappone, la federazione Jokuska Shorin Kay ha infatti sede in Giappone. I praticanti sono però in tutto il mondo e la federazione occidentale si chiama Occidental Shgorin Ryu Karate Federacion. Una commissione formata dai vertici internazionali delle federazioni di Shorin Ryu ha conferito a Freddy Torres l'ambitissima e prestigiosissima cintura rossa, il massimo riconoscimento in questa particolare arte marziale. A breve avverrà la consegna ufficiale della cintura rossa in arrivo dal Giappone coi relativi diploma e certificazione. ●

«Ho iniziato ben cinquant'anni fa Non pensavo di arrivare così in alto»



COMISO. Freddy Torres è nato a Maracay in Venezuela il 3 dicembre 1953, è a Comiso dal 2005 dov'è amatissimo responsabile della logistica della Multifidi Olympia Comiso, squadra di basket che milita in serie C. Ha iniziato a praticare Shorin Ryu nel 1969 in Venezuela dopo aver incontrato uno statunitense suo vicino di casa che è diventato il suo sensei, ossia maestro. Nel 1979 era già cintura nera. "Mi sono appassionato a quest'arte marziale – spiega Torres – vedendo allenare il mio vicino. Ho iniziato anch'io. Sono stato cintura bianca, poi marrone e poi nera. Poi si può proseguire fino a diventare quinto Dan e infine maestro che è moltissimo. A cinquant'anni dal mio inizio, mi ritrovo cintura rossa. È una grande soddisfazione e ringrazio i tanti amici che stanno condividendo con me questa gioia".

A. L.

La Sicilia

PROMOZIONE: COPPA ITALIA

ANDATA 1° TURNO ELIMINATORIO

Acquedolcese-Santangiolese 1-1, Albatros-Casteldaccia 2-0, Armerina-Don Bosco 0-1, Caltagirone-Palagonia 2-1, Casteldaccia-Lascari 0-0, Castelluccese-Gangi 2-1, Castelterminì-Kamarat 1-4, Ciclope Bronte-S.Viagrande 1-2, Città di Misterbianco-Aci S.Antonio 0-2, S. Vito Lo Capo-Partinicaudace 1-0, S. Paolo Priolo-Floridia 2-2, Onorio Folgore-Sc Mazarese 2 1-0, Due Torri-R. di Caprileone 0-1, Gattopardo-Nissa 0-2, Gescal- Merì 2-1, Milazzo-Igea 1-1, Modica-Atl. Scicli 1-1, Fc Motta-Leonfortese 1-0, New Pozzallo-Siracusa 0-0, Torrenovese-Acquedolci 0-0, Gioiosa-Sinagra (rinv.) 8/9, Real Aci-Villaggio S.Agata 2-1, Pro Falcone-N. Rinascita 3-2, Rg-Megara Augusta 1-2, S. Eubea-Comiso 1-5, S. Taormina-Calatabiano 1-0, Stefanese-S. Castelbuono 0-0, Sciacca-Empedoclina 1-0, Valdinisi-Jonica 0-2, Villabate-Bagheria 0-0, Atl. Messina-V. Messana 3-1, V. Ispica-Frigintini 2-1.

Giornale di Sicilia

Sporting Eubea	**1**
Comiso	**5**

Marcatori: pt 6' Bojang (rig.), 24' Wally (aut.); st 5' Leone, 17' Conteh, 34' Bojang (rig.), 45' Gulino

Sporting Eubea: Strano, Lambri (1' st Mazza), Wally, M. Damigella (1' st Messina), Alma, Fazio, D'Agosta, Fiore, Mongelli (10' ST Camarà), Leone, Valerio. All.: Astorino

Comiso: Annese, Modica, Leggio (37' pt Difranco), Rotondo, La Raffa, Zenzaro (44' st Pecorari), Gurrieri (25' st Rizza), Assenza, Bojang (35' st Tummino), Di Pasquale, Conteh (20' st Gulino).

Arbitro: Martorana di Enna

La Sicilia

Conte: «Non sono un cinquestelle» La mossa del Pd: via i vicepremier

Per il premier c'è «un buon clima» Domani il voto su Rousseau: citato l'accordo coi dem Salvini: «Porte aperte ai delusi 5s»

MICHELA SUGLIA

ROMA. C'è un «buon clima» e si può procedere nella navigazione verso un nuovo governo Pd-M5s il cui porto finale dovrebbe vedersi forse già domani o mercoledì al massimo. Parola di Giuseppe Conte che, prima di pranzo, si stacca per 20 minuti dai documenti programmatici e dal suo tavolo di Palazzo Chigi si videocollega con la festa del *Fatto quotidiano* alla Versiliana. E apre la giornata con una mossa a sorpresa che fa capire la direzione che sta prendendo la trattativa: «Non sono del Movimento 5 stelle», sottolinea. Lo dicono «dati oggettivi», ricorda il premier incaricato, per cui «definirmi dei 5S mi sembra una formula inappropriata».

Ma se l'avvocato arruolato dal Movimento si considera *super partes*, a chi va la casella per un suo eventuale vice? Al Pd? Al M5s, quindi a Luigi Di Maio? A entrambi o nessuno? Nel dubbio, irrompe il Pd che a suon di tweet - il primo è di Dario Franceschini (proprio l'esponente Dem che era il più accreditato per quel ruolo) - spariglia il gioco dando una mano al premier: «Via entrambi i posti da vicepremier». Una mossa tattica che il Nazareno ieri ha posto come condizione per far progredire l'accordo.

Per Gianluigi Paragone, 5stelle feroce nemico di un'alleanza giallorossa, è un attacco a Di Maio: «Non piace al Pd perché sta difendendo quello che di buono avevamo fatto nel precedente governo. Luigi deve rimanere centrale. Anche a Chigi!», scrive su Fb. Per il resto poco o nulla esce dal M5S.

A mezzogiorno, è un Conte ottimista e senza cravatta quello che risponde alle domande del Fatto. Si prende pure gli «auguri giallorossi» dei giornalisti in vista del derby romano in serata. Si mostra fiducioso: «Le cose stanno andando bene, sto lavorando al programma», perché, rivela, «vedo un buon clima di lavoro». E azzarda: «Sono convinto assolutamente che tutti sono disponibili ad accantonare il passato e a concentrarsi su questo importante progetto che riguarda il Paese». Anzi, per Conte tra Pd e M5S c'è «molta consonanza nei punti programmatici». Consonanza come quella del premier con i 5 Stelle (perché li conosce da tempo e perché loro l'hanno scelto come ministro e premier): ma la vicinanza non è appartenenza. «Io non sono iscritto al M5s non partecipo alle riunioni del gruppo dirigente politico, non ho mai incontrato i gruppi parlamentari», si smarca il professore pugliese.

Non ci casca Matteo Salvini che dove vede una crepa cerca subito di allargarla: «Conte ha già scaricato i 5Stelle e ha abbracciato con entusiasmo il suo Pd. Che tristezza, da avvocato del popolo a avvocato della casta!». E in serata incalza: «Di Maio vittima di Conte». I grillini delusi? «Nella Lega porte sempre aperte».

Franceschini parte dall'appello di Grillo a non parlare più di posti e twitta: «Per una volta Beppe Grillo è stato convincente. Una sfida così importante non si blocca per un problema di "posti". Serve generosità. Per riuscire ad andare avanti, cominciamo a eliminare entrambi i posti da vicepremier». Insomma, la linea del Pd è quella, consapevoli che la meta non è raggiunta. «Lo so che è difficile, ma stiamo facendo di tutto per dare a questo Paese un nuovo governo», aggiunge il segretario. A parte la *deadline* tracciata da Conte, nessuna indicazione sulla squadra di governo. «Non è la massima premura» ora, spiega: sui ministri, chiederà a Pd e 5S «suggerimenti, non indicazioni secche». Forse una serie di rose di nomi. Ma promette che non sarà un governo tutto al maschile. E alle 23 il Blog delle Stelle annuncia che il voto sulla piattaforma Rousseau domani dalle 9 alle 18. «Sei d'accordo che il MoVimento 5 Stelle faccia partire un Governo, insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte?» È questo il quesito (tutt'altro che scontato) al quale gli iscritti M5S sono chiamati a rispondere. Il blog delle

Stelle spiega che il programma di governo sarà consultabile

online dagli iscritti. Il che significa che Pd e M5S lo concorderanno oggi stesso.

Entro domani programma e squadra, poi subito il test sulla fiducia

Conte ritiene di «poter chiudere» Tempi e incognite

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. «All'inizio della prossima settimana», domani o massimo mercoledì, «dobbiamo poter chiudere» sulla squadra di governo e sul programma. In collegamento da Palazzo Chigi con la festa de *Il Fatto quotidiano* in corso alla Versiliana, il premier incaricato Giuseppe Conte ha fissato la tempistica con cui, di fatto, potrebbe chiudersi la crisi aperta dalla Lega. L'8 agosto il partito di Salvini ha diffuso il comunicato che annunciava la fine dell'esperienza gialloverde. Poco meno di un mese più tardi, il 3 o il 4 settembre, potrebbe arrivare l'annuncio del nuovo governo M5S-Pd.

Anche se i giochi sembrano fatti, se gli ostacoli più grossi sono stati superati, i giorni che restano saranno decisivi. Sul programma l'accordo appare vicino, sulla squadra di governo M5S e Pd si daranno ancora battaglia. Con ogni probabilità, la bandiera a scacchi comincerà a sventolare dopo un incontro, ancora non annunciato e nemmeno in agenda, fra il segretario dem Nicola Zingaretti e il leader Cinque Stelle Luigi Di Maio. Decisivo sarà anche il voto della base pentastellata su Rousseau, che potrebbe essere fissato per oggi o domani. Negli stessi giorni, potrebbe essere convocata la direzione del Pd, per il via libera definitivo all'accordo.

Sotto l'aspetto istituzionale, dopo gli incontri della scorsa settimana con le forze presenti in Parlamento, domani il premier incontrerà le delegazioni dei terremotati e dei disabili. Martedì Conte potrebbe rivedere, in nuove consultazioni, i gruppi della maggioranza. E, tra domani e mercoledì, potrebbe sciogliere la riserva e presentare al Colle la lista dei ministri, per le osservazioni e il nulla osta finale del presidente Sergio Mattarella. Il governo potrebbe giurare il giorno stesso. A seguire, il primo Consiglio dei ministri. Con questo percorso, è possibile ipotizzare che i passaggi al Senato e alla Camera per il voto di fiducia possano essere messi in agenda prima della fine della settimana o al massimo lunedì 9 settembre.

La Sicilia

Di Maio schiacciato nella morsa Grillo-Pd

Lo scenario. Il premier incaricato detta le condizioni. Oggi vertice a tre con Zingaretti e il leader dei 5 Stelle sempre più solo
Domani il voto sulla piattaforma Rousseau. Ministri: la richiesta di Conte («rosa di nomi») libera il segretario dem dal pressing

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Nel giorno in cui Giuseppe Conte detta le sue condizioni per la formazione del governo nel Pd, nel M5S tornano a salire le fibrillazioni. La volontà di Conte di avere delle rose di nomi da cui scegliere i ministri, sebbene liberi il segretario Nicola Zingaretti dal pressing interno, non è ben accolta nelle varie correnti Dem, che puntavano ad una spartizione più «sicura» dei dicasteri. Ma Conte va per la sua strada e, ai Dem, ricorda un concetto finora per nulla scontato: il premier non si considera un 5 Stelle. Sembra una sponda a Luigi Di Maio per la sua partita per il vicepremieriato e, in fondo, lo è. E al Pd non resta che una strada: proporre l'azzeramento dei vice puntando al sottosegretariato alla presidenza del Consiglio. E ponendo il M5S di fronte all'ennesimo bivio.

Ma nulla è scontato, in queste ultime battute della trattativa. Neppure il fatto che alla fine i vice siano due. Perché la trincea di Di Maio non cede ancora.

I vertici del Movimento restano in religioso silenzio per tutta la giornata. Ogni canale di comunicazione con l'esterno è interrotto, tranne che in due casi: quando Gianluigi Paragone, su Facebook, mette nero su bianco la necessità che «Di Maio resti centrale, anche a Chigi». E quando, nella tarda serata di ieri, arriva sul blog pentastellato l'atteso annuncio che «la votazione sulla piattaforma Rousseau sul governo M5S-Pd si terrà martedì (domani per chi legge, ndr) dalle 9 alle 18» col seguente quesito: «Sei d'accordo che il Movimento 5 Stelle faccia partire un governo insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte?». Governo il cui programma sarà consultabile online dagli iscritti.

Sui vertici arriva anche la scure di Grillo. Il Garante invita il M5S a non pensare solo alle poltrone ma a riprendere le redini del Movimento delle origini e, non a caso, le parole del Garante incassano il plauso degli ortodossi e il gelido silenzio dei "dimaiani". Nelle chat interne, se da un lato cresce il pressing degli ortodossi perché Di Maio faccia un passo di lato, dall'altro serpeggia malumore, abbattimento. «Il suo intervento non l'ho capito», confessa un deputato, parte della truppa parlamentare che non riesce proprio a sorridere davanti all'abbraccio con il Pd.

Anche per tappare sul nascere pericolose indecisioni, Conte vuole correre. Oggi potrebbe esserci l'ormai attesissimo incontro a tre tra il premier, Zingaretti e Di Maio. Al centro il nodo vicepremier. La mossa del Pd, non è un caso, è stata portata avanti da Dario Franceschini, il favorito per il vicepremierato. Ora i Dem puntano però al sottosegretariato (Franceschini e Andrea Orlando in pole) ma non è affatto scontato che Conte non opti per scegliere un "suo" uomo di fiducia, probabilmente più vicino all'universo M5S. Il nodo vicepremier porta con sé quello dei ministri: perché è chiaro che, senza Palazzo Chigi, Di Maio chiederà un dicastero pesante.

Conte, per ora, mette in risalto solo la necessità delle quote rosa. Elemento che fa salire le quotazioni di esponenti Dem come Paola De Micheli, Teresa Bellanova, Lia Quartapelle, o Anna Ascani. Nel M5S Barbara Lezzi e Laura Castelli sperano in una conferma o un upgrade mentre si fa strada l'ipotesi di Marta Grande, in quota ortodossi.

Ma Conte impone la sua impronta anche sul programma, dove le misure in capo al M5S e quelle in capo al Pd non si dovranno quasi vedere.

Ed è innanzitutto questo, nella strategia del premier, il punto di discontinuità con il governo giallo-verde. Un punto che vedrebbe Conte così all'apice della piramide dell'esecutivo.

Giornale di Sicilia

La crisi politica

Conte si smarca dal Movimento Il Pd: non servono due vicepremier

«Non sono del M5S, c'è un buon clima» dice il presidente incaricato. Oggi vertice a tre

Michela Suglia

ROMA

«C'è un buon clima» e si può procedere nella navigazione verso un nuovo governo Pd-M5s il cui porto finale dovrebbe vedersi forse già domani, mercoledì al massimo. Parola di Giuseppe Conte che, prima di pranzo si stacca per 20 minuti dai documenti programmatici, e dal suo tavolo di Palazzo Chigi si videocollega con la festa del «Fatto quotidiano» alla Versiliana. E apre la giornata con una mossa a sorpresa che fa capire la direzione che sta prendendo la trattativa: «Non sono del Movimento 5 stelle», sottolinea. Lo dicono dati oggettivi, ricorda il premier incaricato, per cui «definirmi dei 5S mi sembra una formula inappropriata». Ma se l'avvocato arruolato dal Movimento si considera super partes, a chi va la casella per un suo eventuale vice? Al Pd? Al M5s, quindi a Luigi Di Maio? A entrambi o nessuno?

Il tweet di Franceschini

Nel dubbio, irrompe il Pd che a suon di tweet - il primo è di Dario Franceschini (proprio l'esponente Dem che era il più accreditato per quel ruolo) - spariglia il gioco dando una mano al premier: «Via entrambi i posti da vicepremier». Una mossa tattica che il Nazareno ha posto come condizione per far progredire l'accordo. Per Gianluigi Paragone dei 5 Stelle e feroce nemico di un'alleanza giallorossa, è un attacco a Di Maio: «Non piace al Pd perché sta difendendo quello che di buono avevamo fatto nel precedente governo. Luigi deve rimanere centrale. Anche a Chigi!», scrive su Facebook. Per il resto poco o nulla esce dal Movimento. A mezzogiorno, è un Conte ottimista e senza cravatta quello che risponde alle domande del Fatto. Si prende pure gli «auguri giallorossi» dei giornalisti in vista del derby romano in serata. Si mostra fiducioso: «Le cose stanno andando bene, sto lavorando al programma», perché, rivela, «vedo un buon clima di lavoro». E azzarda: «Sono convinto assolutamente che tutti sono disponibili ad accantonare il passato e a concentrarsi su questo importante progetto che riguarda il Paese». Anzi, per Conte tra Pd e Cinque stelle c'è «molta consonanza nei punti programmatici». Consonanza come quella del premier con i 5 Stelle (perché li conosce da tempo e perché loro l'hanno scelto come ministro e premier): ma la vicinanza non è appartenenza. «Io non sono iscritto al M5s non partecipo alle riunioni del gruppo dirigente politico, non ho mai incontrato i gruppi parlamentari», si smarca il professore pugliese.

Salvini: «Conte li ha scaricati»

Non ci casca Matteo Salvini che dove vede una crepa cerca subito di allargarla: «Conte ha già scaricato i 5Stelle e ha abbracciato con entusiasmo il suo Pd. Che tristezza, da avvocato del popolo a avvocato della casta!». Poche ore dopo i Dem entrano in gioco e alzano la palla al grido «zero vicepremier». Lo fa Franceschini che parte dall'appello di Grillo a non parlare più di posti e twitta: «Per una volta Beppe Grillo è stato convincente. Una sfida così importante non si blocca per un problema di "posti". Serve generosità. Per riuscire ad andare avanti, cominciamo a eliminare entrambi i posti da vicepremier». Pochi minuti e arrivano tre retwitt di big del partito (Orlando, Marcucci, Gentiloni più la renziana Maria Elena Boschi), fino a quello del numero uno del Nazareno: «Un altro contributo per sbloccare la situazione e aiutare il governo a decollare», scrive Zingaretti sui social. Insomma, la linea del Pd è quella, consapevoli che la meta non è raggiunta. «Lo so che è difficile, ma stiamo facendo di tutto per dare a questo Paese un nuovo governo e per riaccendere l'economia italiana», aggiunge in serata il segretario. A parte la deadline tracciata da Conte, nessuna indicazione sulla futura squadra di governo. «Non è la massima premura» ora, spiega in diretta web e precisa che, sui ministri, chiederà successivamente a Pd e 5S «suggerimenti, non indicazioni secche». Probabilmente una serie di rose di nomi. Tuttavia promette che non sarà un governo tutto al maschile e aggiunge una "chicca" in chiave europea: «Mi piacerebbe molto che l'Italia possa dare un contributo critico per adeguare il patto di stabilità al nuovo clima economico, alla nuova prospettiva economica».

Di Maio nella strettoia

Intanto nel M5S tornano a salire le fibrillazioni. La volontà di Conte di avere delle rose di nomi da cui scegliere i ministri, non è ben accolta nelle varie correnti Dem, che puntavano ad una spartizione più «sicura» dei dicasteri. Ma Conte va per la sua strada e, ai Dem, ricorda un concetto finora per nulla scontato: il premier non si considera un 5 Stelle. Sembra una sponda a Luigi Di Maio per la sua partita per il vicepremieriato, e, in fondo, lo è. E al Pd non resta che una strada: proporre l'azzeramento dei vice puntando al sottosegretariato alla presidenza del Consiglio. E ponendo il M5S di fronte all'ennesimo bivio.

Nomine in bilico

Ma nulla è scontato, in queste ultime battute della trattativa. Neppure il fatto che alla fine i vice siano due. Perché la trincea di Di Maio, nonostante il capo politico sia stretto nella morsa del Pd e di Beppe Grillo, non cede ancora. I vertici del Movimento restano in religioso silenzio per tutta la giornata. Ma sui vertici arriva anche la scure di Grillo. Il Garante invita il M5S a non pensare solo alle poltrone ma a riprendere le redini del Movimento delle origini e, non a caso, le parole del Garante incassano il plauso degli ortodossi e il gelido silenzio dei «dimaiani». Nelle chat interne, se da un lato cresce il pressing degli ortodossi perché Di Maio faccia un passo di lato, dall'altro serpeggia malumore, abbattimento. «Il suo intervento non l'ho capito», confessa un deputato, parte della truppa parlamentare - più silenziosa, ma non così sparuta - che non riesce proprio a sorridere davanti all'abbraccio con il Pd. Con un'incognita, che il M5S tiene volutamente in sospeso: il voto su Rousseau. In tanti si aspettavano la convocazione per la consultazione da tenersi oggi. Ma anche il blog è rimasto fermo. Probabile, quindi, che il voto si tenga domani tenendo così la tensione ancora alta su una consultazione dagli esiti non scontati. Anche per tappare sul nascere pericolose indecisioni, Conte vuole correre. Domani potrebbe esserci l'ormai attesissimo incontro a tre tra il premier, Zingaretti e Di Maio. Al centro il nodo vicepremier. La mossa del Pd, non è un caso, è stata portata avanti da Dario Franceschini, il favorito per il vicepremierato. Ora i Dem puntano però al sottosegretariato (Franceschini e Andrea Orlando in pole) ma non è affatto scontato che Conte non opti per scegliere un «suo» uomo di fiducia, probabilmente più vicino all'universo M5S. Il nodo vicepremier porta con sé quello dei ministri: perché è chiaro che, senza Palazzo Chigi, Di Maio chiederà un dicastero pesante.

Giornale di Sicilia

La crisi politica e gli equilibri in Sicilia

Grillini e Pd, il patto segreto sui rifiuti

All'Ars le trattative per approvare gli emendamenti che stravolgono la riforma di Musumeci

Giacinto Pipitone

PALERMO

I contatti si sono intensificati nel fine settimana. Pd e grillini progettano il colpo di mano sulla riforma dei rifiuti: un terreno su cui sta risultando più facile trovare intese che possono poi aprire la strada a un patto che replica quello siglato a Roma.

Era stato il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, a proporre ai grillini una collaborazione all'Ars fin da oggi, quando il presidente Micciché consulterà i partiti per decidere se portare avanti o meno il Collegato alla Finanziaria. È una legge omnibus che stanza contributi a pioggia che non piace né ai grillini né al Pd.

Ma è sui rifiuti che si giocherà la partita più importante, soprattutto perché se davvero il Collegato venisse accantonato l'Ars si troverebbe a votare subito la riforma simbolo del governo Musumeci.

E i contatti in corso fra grillini e Pd puntano a un patto per stravolgere il testo cambiando le colonne portanti del sistema ipotizzato da Musumeci e dall'assessore Alberto Pierobon.

Giampiero Trizzino, uno dei leader del Movimento 5 Stelle all'Ars, ieri ha rotto il silenzio che i grillini si sono imposti in questa fase di trattative a Roma e, rispondendo a Lupo, ha fissato i paletti per l'abbraccio in Sicilia: «Il Pd siciliano dice di volere collaborare con il M5S. E qual è il problema? Non servono alleanze per fare cose buone: abbiamo sul tavolo la riforma dei rifiuti, la legge urbanistica e quella sulle aree protette. Soltanto per la prima, noi abbiamo depositato 200 emendamenti. Li condividano tutti e dimostrino di andare oltre le parole».

A parte le dichiarazioni pubbliche, i contatti fra Dem e grillini sono in corso da giorni e sono in fase avanzata. I pontieri sono proprio Trizzino e Anthony Barbagallo, l'ex assessore al Turismo espressione dell'area Zingaretti. Sono loro ad aver concordato il reciproco sostegno su alcuni emendamenti dall'enorme peso specifico.

Il primo riguarda il numero di Ato da realizzare in Sicilia: il testo attuale della riforma ne prevede 9 (coincidenti con il perimetro delle vecchie province) mentre l'emendamento che i grillini hanno già depositato e che potrebbe avere il sostegno del Pd permette di crearne un numero diverso che tenga conto della specificità dei territori da gestire. In più ai Comuni verrebbe impedito di affidare la gestione del servizio in forma associata creando così dei micro-Ato.

Gli emendamenti che Pd e grillini starebbero concordando riguardano anche il delicatissimo tema della localizzazione degli impianti: il testo concordato indica anche una esplicita preferenza per quelli pubblici.

Inoltre fra gli emendamenti che i 5 Stelle stanno proponendo al Pd ce n'è anche uno che cambia la gestione amministrativa dei futuri Ato, affidandola non al sindaco con la più alta percentuale di raccolta differenziata (come prevede il governo) ma a una elezione a cui partecipano tutti i primi cittadini del territorio.

Le ultime norme su cui sta maturando l'intesa riguardano infine il personale e puntano a rendere quasi automatico il passaggio degli attuali lavoratori del sistema rifiuti ai nuovi Ato, escludendo anche il concorso.

Su tutto ciò i grillini chiedono una prova di lealtà al Pd e i primi contatti - trapela informalmente - avrebbero lasciato una certa soddisfazione visto che gli esponenti Dem con cui è stato avviato il dialogo avrebbero dato un via libera di massima al voto di queste misure. Lo stesso Lupo nell'appello alla collaborazione rivolto in questi giorni ha sottolineato proprio «l'opportunità offerta dagli emendamenti alla legge sui rifiuti».

Restano le perplessità della base grillina sulla trattativa in corso col Pd, sia a Roma che a Palermo. Ieri su Facebook il post in cui Trizzino ha risposto all'offerta di Lupo chiedendo il sostegno sulla riforma dei rifiuti è stato sommerso da commenti: molti dei quelli erano di aperta bocciatura al patto con i Dem.

In più vanno registrati i sospetti che circolano anche nel gruppo parlamentare a 5 Stelle sulla vera strategia del Pd. Non a caso sia Trizzino che Cancelleri, e a taccuini chiusi molti altri deputati, si sono affrettati a precisare che in ogni caso in Sicilia non ci sarà un'alleanza formale come a Roma. Tradotto: non ci sarà un patto per le Amministrative di primavera e ognuno andrà con liste e candidati autonomi al voto.